

La collaborazione pedagogica al servizio dell'integrazione scolastica degli alunni

Pubblicato l'ultimo rapporto della Commissione consultiva dei servizi di sostegno pedagogico

di Emanuele Berger*

Qualcuno ha scritto che il tratto peculiare di una scuola di qualità è il grado di collaborazione collegiale tra i propri membri. Sono molte le ricerche che lo confermano, e chiunque abbia esperienza di vita scolastica non potrà che rinforzare questa convinzione.

Un principio condiviso anche dalla "Commissione consultiva dei servizi di sostegno pedagogico"¹, che ha dedicato il suo ultimo rapporto a questa significativa tematica.

Il testo, come già avvenuto in quello precedente, affronta il tema della collaborazione in ambito scolastico sia da un punto di vista teorico sia attraverso la presentazione di esempi concreti.

In questo articolo verranno presentati alcuni contenuti del rapporto², rinviando ovviamente alla versione integrale per una lettura esaustiva e per un elenco completo delle referenze bibliografiche.

La collaborazione in ambito scolastico: elementi teorici

Le ricerche sullo sviluppo delle scuole in merito all'integrazione e alla gestione ottimale dell'eterogeneità attribuiscono all'insegnante un ruolo particolarmente importante. In tale ambito, Bächtold et al. (1992) sostengono che "il successo di una forma scolastica di tipo integrativo è determinato dalla

struttura dei processi di interazione e cooperazione vissuti e valutati positivamente dalla classe e dalla qualità sistemica locale di una scuola vista come unità cooperativa" (pp. 143 ss.). L'insegnante non è più quindi da considerare un combattente solitario.

Da un punto di vista molto generale, l'insegnamento cooperativo è un fattore importante per poter soddisfare le esigenze di chi apprende, e in particolare degli alunni in difficoltà. Schratz (2003) sottolinea i vantaggi della collaborazione tra il personale scolastico: da un lato un *team* è sempre più produttivo di un singolo individuo e così l'efficacia e la qualità del lavoro scolastico in generale aumentano (p. 109); dall'altro, il lavoro d'équipe favorisce lo sviluppo di una scuola umana, i cui attori traggono maggiore soddisfazione dal proprio lavoro grazie alla ripartizione collettiva di compiti e responsabilità e all'integrazione sociale vissuta nel gruppo.

La collaborazione implica un lavoro in équipe, sulla base di relazioni che siano nel contempo di *partenariato* e di *cooperazione*. Il *partenariato* si riferisce alla qualità delle relazioni di collaborazione, nell'ambito di un'associazione di persone che funzionano sulla base di un rapporto di eguaglianza, che si considerano reciprocamente come delle risorse e che riescono a prendere

delle decisioni sulla base del consenso. La *cooperazione* concerne invece il modo di strutturarsi della collaborazione, e indica la suddivisione di responsabilità e di compiti che deriva dalle decisioni consensuali dell'équipe. Vi sono molteplici forme possibili di collaborazione che possono intervenire in ambito educativo. Vediamone alcune, relative sia all'organizzazione dell'istituto sia all'insegnamento.

A livello d'istituto

A livello di istituto, vengono distinte due forme di collaborazione: i *comitati organizzativi* e le *équipes* di consulenza. Il comitato organizzativo è sostanzialmente un gruppo *ad hoc* costituito in occasione di eventi specifici: feste, giornate di studio, congressi, eccetera. Il comitato ha una durata ben delimitata, è motivato da uno scopo da raggiungere (il progetto) e strutturato in base ai compiti da svolgere.

L'équipe di consulenza, invece, riunisce vari membri di un istituto con lo scopo di raccogliere opinioni e dati su un progetto, un problema, un bisogno specifico della scuola, per proporre piste di azione, ed eventualmente per seguirne la messa in opera. In situazioni di questo tipo è opportuno fondare le prese di decisione su un processo collaborativo e sulla raccolta di dati. Progetti come l'autovalutazione d'istituto

Nuova Legge sulla pedagogia speciale

Ad inizio febbraio il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio relativo alla nuova Legge sulla pedagogia speciale. La necessità di elaborare questo testo è dovuta sia all'entrata in vigore, il 1. gennaio 2008, della Nuova perequazione finanziaria che ha comportato il trasferimento ai cantoni della competenza per la gestione globale della pedagogia speciale, sia dall'approvazione dell'Accordo intercantonale sulla collaborazione nel settore della pedagogia speciale da parte del Gran Consiglio.

Un aspetto saliente della nuova legge riguarda il principio dell'integrazione dei bambini e dei giovani con bisogni educativi particolari nella scuola regolare. Il Ticino da oltre 35 anni adotta questo principio; i provvedimenti per il settore della pedagogia speciale sono parte integrante del mandato educativo della scuola e, in particolare, della scuola obbligatoria. Da noi solo in casi particolari e per una ridotta percentuale gli allievi frequentano classi di scuola speciale (circa il 2,3%), generalmente inserite negli stessi edifici che accolgono le classi regolari.

Un altro aspetto importante del progetto di legge riguarda l'età dei beneficiari delle misure di pedagogia speciale: ad essere coinvolti sono i bambini dalla nascita fino all'età di 20 anni.

(progetto MASI in Ticino – Berger & Ostinelli, 2006) sono un esempio concreto in cui un gruppo di docenti all'interno di un istituto si riunisce per definire delle problematiche, raccogliere dati (attraverso questionari, interviste, osservazioni e altro), presentarli e proporre delle piste di azione condivise sulla base di questo processo.

A livello d'insegnamento

Sul piano dell'insegnamento, vi sono pure numerose forme possibili di collaborazione, che possono fornire altrettanti spunti di pratica.

Una prima forma, piuttosto diffusa, è quella delle équipes di ciclo o di disciplina. Nelle scuole elementari, le prime hanno lo scopo di coordinare la pianificazione dell'insegnamento in relazione ai cicli. Nella scuola media, invece, sono diffuse le équipes di disciplina, che si occupano di questioni di pianificazione dell'insegnamento sulla base dei piani di studio.

Una forma più elaborata di collaborazione sono le équipes pedagogiche. Esse possono raggruppare docenti, docenti di sostegno, docenti speciali, educatori, direttore, eccetera. La funzione è quella di collaborare sui compiti d'insegnamento, di sviluppo professionale, di apprendimento, di orientamento e di integrazione degli allievi. Una équipe d'insegnamento è "un piccolo

gruppo di docenti le cui competenze si completano in modo da permettere una pianificazione, uno svolgimento e una valutazione collettiva dell'insegnamento allo scopo di migliorare lavoro, apprendimento e soddisfazione di allievi e insegnanti" (Achermann, 2005, p. 4).

Vi è poi una forma specifica di collaborazione, denominata *team teaching* o *coinsegnamento*. Essa assume una particolare rilevanza nella gestione integrativa dell'eterogeneità, pur essendo sostanzialmente rimasta, sino ad oggi, più un concetto programmatico che non una pratica realizzata concretamente, a causa soprattutto degli ostacoli creati dal contesto scolastico. Quando due o tre insegnanti lavorano contemporaneamente con un gruppo di allievi applicando metodi didattici differenziati, pianificando insieme le lezioni e assumendone collettivamente la responsabilità si parla di *team teaching*. Questa forma di collaborazione può essere messa in pratica in diversi modi:

- *Insegnante e osservatore*: un docente si occupa primariamente dell'insegnamento e l'altro lo osserva.
- *Insegnante e aiutante*: un docente si occupa primariamente dell'insegnamento e l'altro lo sostiene nel suo lavoro, nelle interazioni, ecc.

– *Insegnamento a stazioni*: i contenuti di apprendimento e gli allievi vengono suddivisi. Gli insegnanti si alternano, lavorando prima con un gruppo di allievi e poi con l'altro.

– *Insegnamento parallelo*: ogni insegnante lavora con una metà della classe sugli stessi contenuti.

– *Insegnamento differenziato*: un insegnante lavora con gli allievi in grado di assimilare i contenuti di insegnamento senza problemi, l'altro lavora con quelli che incontrano delle difficoltà ad un livello adeguato.

– *Insegnamento supplementare*: un docente si occupa dell'insegnamento. L'altro offre materiale addizionale e sostegno differenziato per gli allievi che hanno difficoltà.

– *Insegnamento comune*: i docenti insegnano insieme alternandosi nella gestione delle lezioni, osservandosi e sostenendosi a vicenda e organizzandosi flessibilmente a seconda dell'andamento delle lezioni.

Va rilevato quanto il *team teaching* possa rivestire un ruolo importante nell'ambito dell'eterogeneità e dell'integrazione. Infatti, nel caso della presenza di alunni con bisogni educativi particolari all'interno della classe, è particolarmente utile la collaborazione dell'insegnante ordinario con insegnanti specializzati (come il docente di

Uno degli apporti essenziali dell'Accordo intercantonale è dato dalla creazione da parte della CDPE di strumenti d'armonizzazione e di coordinazione sul piano nazionale, che sono stati integrati direttamente nel testo di legge sottoposto al Gran Consiglio. Si tratta dei seguenti aspetti:

- *La terminologia comune*: i termini utilizzati servono per una comprensione univoca in tutta la Svizzera a garanzia della coordinazione nazionale.
- *Gli standard di qualità per il riconoscimento dei prestatori nell'ambito della pedagogia speciale*: essi permettono al Cantone di assicurare il riconoscimento dei prestatori nella misura in cui le loro prestazioni siano finanziate o sovvenzionate dall'autorità politica.
- *La procedura di valutazione standardizzata*: essa permette di elaborare un'analisi approfondita con lo scopo di definire l'offerta più idonea ai bisogni educativi particolari del bambino o del giovane interessato. Si riafferma pure il principio che gli enti o le persone che si occuperanno della valutazione del diritto alle misure supplementari dovranno essere distinti da coloro che assumeranno l'incarico di fornire le prestazioni.

Infine il nuovo testo di legge precisa che i genitori o l'autorità parentale sono associati a tutto il processo decisiona-

le: in Ticino questo diritto è da sempre riconosciuto e applicato.

Attualmente per l'educazione speciale e per le misure destinate agli allievi che beneficiano di provvedimenti di pedagogia speciale la spesa complessiva – limitata alla parte scolastica – è di circa 33,2 milioni di franchi, importo quasi interamente a carico del Cantone.

Non vi dovrebbero essere oneri aggiuntivi se non nel caso di un aumento degli allievi iscritti nelle scuole speciali.

L'entrata in vigore della legge – alla cui elaborazione hanno contribuito numerose persone in rappresentanza degli operatori e degli enti interessati – è prevista con l'anno scolastico 2012/13. Fino a quel momento si applicheranno tutte le disposizioni attuali e le norme federali che hanno regolato il periodo transitorio del passaggio dalla Confederazione ai Cantoni.